

NOTA BIOGRAFICA SU RUGGERO MARIOTTI

« Giusto di statura, con un po' di pancia borghese in embrione, la barba piena, gretta, parecchio trascurata, l'occhio piccolo, un po' accigliato, ma acuto e penetrante, le linee del volto e della persona regolari ». Così la « Gazzetta di Parma » del 18 settembre 1892 dipingeva la figura di Ruggero Mariotti, alle soglie della sua seconda legislatura.

Nato a Fano il 22 maggio 1853, dopo aver frequentato il Collegio Nolfi, si dette agli studi giuridici, laureandosi nel 1875 nella Regia Università di Bologna. Divenne uno dei migliori penalisti delle Marche e fu condirettore, insieme a Luigi Mercatelli, dal 1890 al 1891, dalla rivista giuridica « La giustizia nell'amministrazione ».

Fu attirato anche dalla ricerca storica, svolta nei vari archivi della provincia, che lo portò a pubblicare alcuni lavori che « pur rimanendo nell'ambito ristretto delle curiosità storiche, servono di ottimo contributo alla storia marchigiana » ¹⁾.

Ma non tanto per questo il suo nome occupa un posto eminente nella storia locale, quanto per la sua attività politica, alla quale si dedicò per tutta la vita.

Lasciata l'Università, si inserì nell'ambiente politico liberale fanese, i cui esponenti erano i più alti nomi dell'aristocrazia e della borghesia terriera, quali Lodovico Bertozzi, Bernardino Serafini, Camillo Marcolini.

L'« Associazione Liberale », che questi avevano fondato in occasione delle elezioni politiche del 1865 ²⁾, si ispirava « tanto per ciò che concerne l'amministrazione interna, e specialmente in

¹⁾ ADOLFO MABELLINI, *Lo studioso*, nell'opuscolo « *In memoria di Ruggero Mariotti* », Fano, 1917, p. 18.

²⁾ Cfr. *Il Corriere delle Marche*, 11 ottobre 1865, Vedi Appendice n. 1.

quanto si riferisce alle leggi di finanza, quanto per l'adempimento dei legittimi desideri della nazione stessa » al programma dell'Associazione liberale di Bologna, che veniva visto come il « subiecto delle gravi e importanti deliberazioni dell'Associazione liberale costituita » ³⁾.

Mariotti sviluppò questa linea politica, non avvertendo affatto l'esigenza a porsi su un piano di rottura, su posizioni progressiste, quali avevano intrapreso il Bellabarba ⁴⁾ e il Pacciarelli in senso nettamente socialista.

Fu eletto per la prima volta nell'aprile 1876 Consigliere comunale ⁵⁾. Fin da allora si fece vivace sostenitore di una ferrovia metaurense che congiungesse Fano con Fermignano ⁶⁾, riuscendo a far votare in tal senso un ordine del giorno dal Consiglio provinciale nella seduta del 21 agosto 1879 ⁷⁾.

Nel 1883 maturò un evento imprevisto, che dette modo al Mariotti di misurare le proprie possibilità di inserimento nella vita parlamentare italiana, in quanto si era reso vacante un seggio nel Collegio di Pesaro-Urbino ⁸⁾. Ma i risultati della competizione elettorale, anche per l'autorevolezza dell'avversario, furono inferiori alle aspettative: egli soccombette a Carlo Dotto de Dauli per 136 voti ⁹⁾.

Nominato nel 1885 presidente dell'Unione Monarchica Liberale, forte dell'appoggio di quasi tutti i suoi membri, Ruggero Mariotti venne riproposto candidato per le nuove elezioni politiche che si tennero il 23 maggio 1886. Una minore imprepara-

³⁾ Cfr. Mss. MARIOTTI, 16, Biblioteca Federiciana, e Archivio di Stato, Sezione di Fano, anno 1865, tit. XII Governo, *Manifesto degli elettori del programma elettorale di Bologna*, Fano, 1865.

⁴⁾ Cfr. ENZO SANTARELLI, *Una fonte per la storia del movimento socialista marchigiano: il « Comunardo » di Espartero Bellabarba*, in *Fano, Supplemento*, 1967, pp. 81-93.

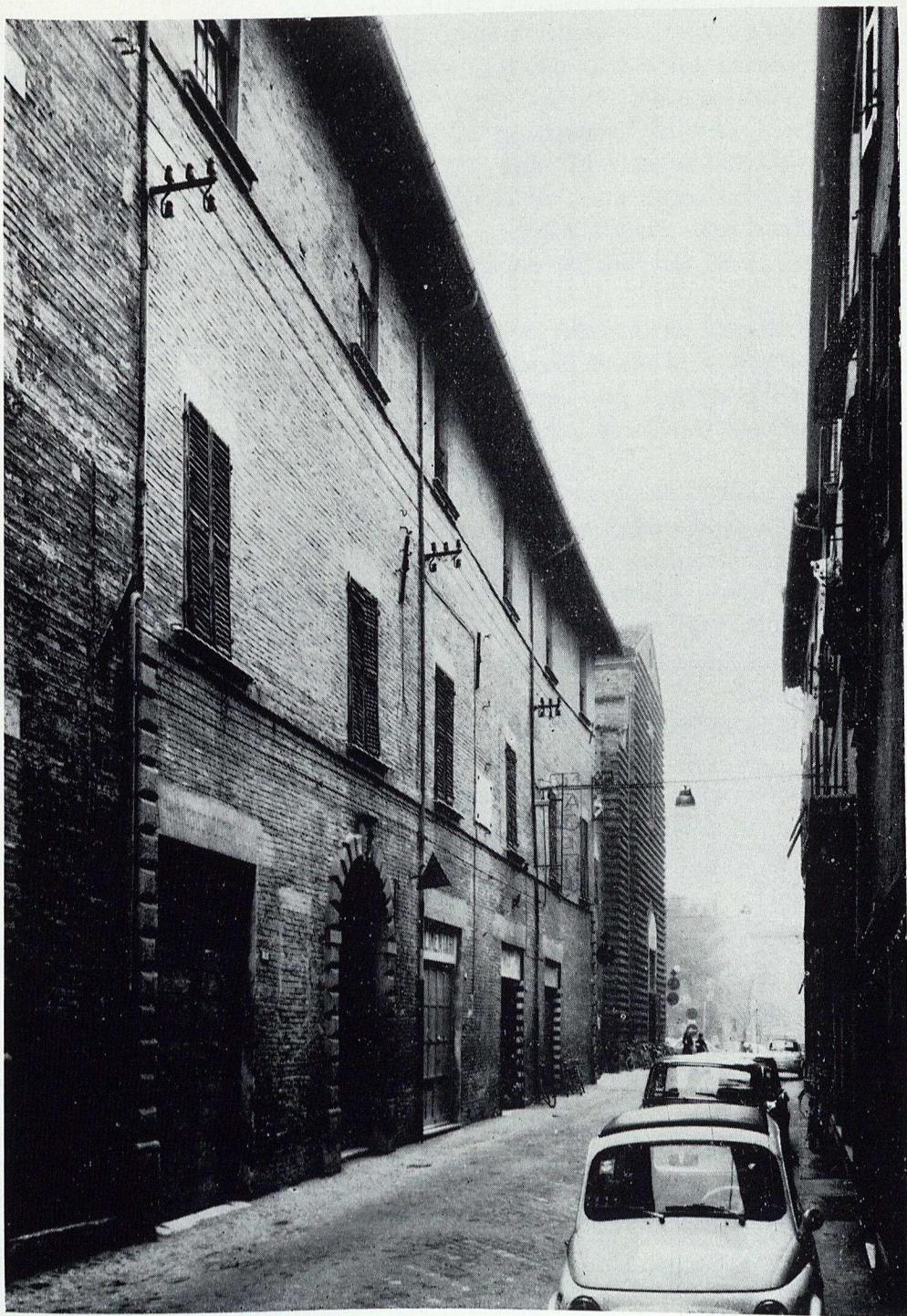
⁵⁾ Cfr. Mss. MARIOTTI, 43.

⁶⁾ Cfr. *L'Eco d'Isauro* (Periodico settimanale cattolico popolare), 27 maggio 1876, Biblioteca Oliveriana di Pesaro.

⁷⁾ Cfr. *Consiglio Provinciale di Pesaro-Urbino. Sessione Ordinaria 1879, Provvedimenti ferroviari*. Biblioteca Federiciana, Mss. MARIOTTI, 16.

⁸⁾ Cfr. *Atti Parlamentari, Discussioni della Camera dei Deputati*, 2ª tornata del 26 giugno 1883. La legge sulle incompatibilità parlamentari aveva tolto al Parlamento appunto il deputato di Fano, Bernardino Serafini, che ricopriva il grado di colonnello nell'esercito.

⁹⁾ Cfr. *L'Adriatico*, 26 luglio 1883. Biblioteca Oliveriana.



Il Palazzo Forestieri.

Foto Torriani

zione, una maggiore coerenza nella linea politica adottata, un'opposizione delle forze progressiste locali meno agguerrita, crearono le condizioni della sua elezione ¹⁰⁾. Rieletto nel 1890 e nel 1892, fu sconfitto nel 1895 dal candidato dell'opposizione, Antonio Moscioni-Negri ¹¹⁾, che riportò in più 199 voti. La vittoria del Moscioni fu dovuta al massiccio appoggio delle forze democratiche della città, rimanendo la campagna tradizionalmente legata al Mariotti. Rieletto deputato nelle successive elezioni del 1897, fu sempre riconfermato fino al 1909.

Durante queste sei legislature, Ruggero Mariotti fu membro di varie Giunte e Commissioni della Camera, come la « Giunta permanente dei decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei Conti » ¹²⁾, la « Giunta delle Elezioni », la « Commissione del Bilancio », la « Commissione della Marina » ¹³⁾.

L'unico suo intervento di una certa importanza alla Camera, è quello sulla riforma dell'apparato giudiziario, lodato pure dalla parte avversaria ¹⁴⁾, nel quale accennò anche al principio della « avvocatura dei poveri, che dovrebbe avere il primo posto in quella legislazione sociale con cui si vogliono integrare dallo Stato, in uno scopo di universale benessere, le deboli forze individuali » ¹⁵⁾.

Nell'ambito dell'amministrazione comunale, ricoprì la carica di Assessore ai Lavori Pubblici dal 1898 al 1909.

Fu fautore di numerose opere pubbliche, tra cui la costruzione di una scuola, dell'acquedotto cittadino, del mercato coperto e del mattatoio; fece condurre a termine il restauro del Palazzo Malatestiano e quello delle Regie Poste ¹⁶⁾.

¹⁰⁾ Cfr. *L'Adriatico*, ult. cit., e *L'Adriatico*, 2° supplemento, 24 maggio 1886.

¹¹⁾ Cfr. ENZO CAPALAZZA, *Curiosità di ieri e di oggi*, in *Notiziario*, Fano, 1967, n. 1, p. 23.

¹²⁾ Cfr. *Atti Parlamentari, Discussioni della Camera dei Deputati*, tornata del 16 dicembre 1890.

¹³⁾ Cfr. *Il Gazzettino*, 16 marzo 1902, Biblioteca Federiciana.

¹⁴⁾ Cfr. *Il Messaggero del Metauro*, 12 marzo 1903, Biblioteca Federiciana.

¹⁵⁾ *Atti Parlamentari, Discussioni della Camera dei Deputati*, tornata del 17 marzo 1903.

¹⁶⁾ Per scavi archeologici ed altra iniziativa di decoro civico, vedi CESARE SELVELLI, *Fanum Fortunae*, Fano, 1943, pp. 124-125 e 158.

Nel 1909 una bellissima vittoria delle forze democratiche fanesi, schierate per Giovanni Ciruolo, allontanò il Mariotti per un po' dalla vita politica nazionale ¹⁷⁾.

Fu rieletto deputato nel 1913 con l'appoggio dei cattolici, che vedevano in lui un uomo che « non ammette divisioni tra le classi e non turba i principi di libertà e di moralità come avverrebbe con il divorzio e con l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole » ¹⁸⁾.

La posizione ideologica del Mariotti venne assumendo sempre più un tono nazionalistico, e una accusa in tale senso gli venne già mossa nel 1912, quando ebbe occasione di pronunciare un discorso all'Unione Monarchica Liberale al tempo dell'impresa libica.

Allora parlò di « spazio vitale », sostenendo la necessità per l'Italia di allargare i propri confini, in quanto « l'accrescimento di un popolo, che dà così largo contingente all'emigrazione transoceanica, non poteva rimanere indifferente all'avere o no una colonia vicina » ¹⁹⁾.

Quando il gruppo di Fano della Associazione Nazionalistica Italiana, all'atto della sua costituzione ²⁰⁾, mandò il suo saluto all'on. Mariotti, si può ben dire che questo fu « più significativo che diplomatico » ²¹⁾.

Già al tempo della lotta elettorale, l'organo socialista di Fano non aveva tralasciato di definirlo « militarista ad oltranza », che non aveva mai dato « quartiere agli antimilitaristi ed agli anti-colonialisti, un fautore di quella guerra coloniale e di tutte le guerre » ²²⁾.

Coerentemente alle sue idee si arruolò come ufficiale volontario nel 94° Reggimento Fanteria, a 62 anni d'età, allo scoppio della guerra contro l'Austria.

¹⁷⁾ Per la lotta elettorale fra Ciruolo e Mariotti si veda il saggio di NINO FERRI, *La vittoria di Ciruolo*, in *Fano, Supplemento*, 1967, pp. 118-137.

¹⁸⁾ Cfr. *La Concordia*, 11 ottobre 1913, Biblioteca Federiciana. Vedi *Appendice n. 2*.

¹⁹⁾ Cfr. *Il Gazzettino*, 18 febbraio 1912.

²⁰⁾ Cfr. *Il Gazzettino*, 15 aprile 1914.

²¹⁾ Cfr. ENZO SANTARELLI, *Le Marche dall'Unità al Fascismo*, Roma, 1964, p. 243.

²²⁾ Cfr. *Il Cittadino*, 14 ottobre 1913, Biblioteca Federiciana.

La morte lo colse quando il 4 marzo 1917 stava partendo da Roma per Fano, dove avrebbe dovuto tenere un comizio in favore del « Prestito Nazionale e dell'Economia dei consumi »²³).

Alla Camera la sua commemorazione fu tenuta dall'allora presidente del Consiglio Boselli, cui si associarono gli on. Dari, Monti-Guarneri, Rubini e Storoni²⁴).

GIULIANO GIOMMI

²³) Cfr. *La Concordia*, 10 marzo 1917 e *Il Gazzettino*, 11 marzo 1917.

²⁴) *Atti Parlamentari, Discussioni della Camera dei Deputati*, tornata del 5 marzo 1917. La salma fu traslata a Fano l'8 marzo 1919, giorno dei funerali (cfr. « *Il Gazzettino* », 2 marzo 1919) e nella casa, in via Nolfi, che il Mariotti abitò per molti anni, venne apostata una lapide con iscrizione dettata da Adolfo Mabellini (cfr. « *Il Gazzettino* », 16 marzo 1919). Vedi *Appendice n. 3*.

PROGRAMMA DEL COMITATO ELETTORALE DI BOLOGNA

Elettori,

or sono cinque anni foste chiamati ad eleggere i vostri rappresentanti al primo Parlamento Italiano.

Da allora, assai cose per la Nazionale rigenerazione furono iniziate e compiute, assai rimangono a compiersi.

Riaffermare quegli imprescrittibili principî, nel nome dei quali Italia insorse e sta; volerne l'ampio e regolare svolgimento; esigere quelle riforme, e non sono poche, che si appalesano necessarie; è l'opera cui noi ci accingiamo colle imminenti elezioni, nella certezza di corrispondere ad un comune bisogno.

Per noi la base dell'edificio Nazionale è, e deve essere, la Monarchia Costituzionale, che scegliemmo ed accettiamo senza ambagi, senza recitenze.

Per essa e con essa fu iniziata l'Italia, e sarà compiuta, insieme armonizzando stabilità e progresso.

Molti e gravi ostacoli ritardarono finora l'unità Nazionale; molti e non lievi errori furono commessi nella amministrazione dello Stato; molte e dolorose scissure sminuirono le forze del gran partito liberale.

Carità di Patria vuole che si stenda un velo sul passato. L'avvenire è per noi, ed è ad assicurare l'avvenire che hanno a rivolgersi gli sforzi comuni.

Politica, Amministrazione e Finanza debbono informarsi a concetti chiari, ordinati, e precisi; e rispetto alla politica, alla amministrazione ed alla finanza eccovi in breve i nostri intendimenti.

1. - Accettiamo la Convenzione delli quindici settembre 1864, siccome quella, che segnando il termine della occupazione Francese, restituirà Roma all'Italia, e rasingiamo ogni trattativa che valesse ad invalidare il diritto della Nazione sulla sua Capitale.

2. - Avversiamo ogni idea di Concordati, imperocché, abolite le corporazioni monastiche, e riordinata la legge sulle associazioni, il sentimento religioso troverà il suo pieno appagamento nel campo fecondo della libertà delle Chiese.

3. - Vogliamo che, nel termine più breve che sia consentito dalle condizioni d'Italia e d'Europa, si operi efficacemente a far libera la Venezia.

4. - Dichiariamo quindi che debba farsi opposizione a tutte le leggi che mirassero a vieppiù indebolire le forze di terra e di mare.

5. - Accettiamo con compiacenza lo allargamento del diritto elettorale che fu effetto della tassa sulla ricchezza mobile, e confidiamo che le condizioni della coltura e della moralità in Italia non tarderanno a condurci al fine ultimo del suffragio universale.

6. - Riconoscendo i miglioramenti ottenuti nella Legge pei Comuni e le Provincie, non ci teniamo dall'invocare, salvo l'unità amministrativa dello Stato, un ulteriore sviluppo delle loro autonomia e libertà.

7. - E' nostro proposito che si traduca in atto il lungamente atteso decentramento amministrativo; che gli affari, definiti da norme generali, vengano affidati nel più de' casi alle autorità locali, e che, per questo, ampie facoltà esecutive siano delegate alle Prefetture.

8. - Malgrado il grave sbilancio delle nostre finanze e le necessità di ulteriori sacrifici, crediamo non doversi ricorrere a nuove grandi tasse, ed avversiamo quelle che siano condannate dalla sana economia, od abbiano contro di sé il ricordo di tristi e dolorose memorie, fra le quali prima quella sul macinato.

9. - Crediamo che le attuali imposte siano a coordinarsi, svolgersi e riformarsi, e specialmente quella sulla ricchezza mobile.

10. - Crediamo ancora che i modi di percezione delle tasse esistenti debbano essere resi più semplici ed economici.

11. - Intendiamo infine che si persista con ogni sforzo nella riduzione progressiva delle spese dello Stato, e che a colmarne i bisogni, sia rivolta in parte la disarmortizzazione dei beni del Clero e delle Opere Pie.

Ecco i nostri concetti generali. Dallo svolgimento di essi emergeranno assai migliorie, che la natura di un programma circoscritto non ci consentiva di enumerare.

Queste idee, ne portiamo fede, sono le idee della grande maggioranza del paese, e di queste idee hanno a rendersi fautori i candidati indipendenti che vi proporremo.

Ci rimane ad esprimere un voto, ed è il seguente: che tutti i Deputati, i quali convengono nei nostri principii, lasciati a parte i ricordi, le gare, le avversioni, e non preoccupati che del bene d'Italia, si uniscano compatte e concordi, e si ricostituiscano su solide basi il partito Nazionale Italiano.

Forti così ed appoggiati dal concorso di tutti i buoni, verranno a condurre la Patria al compimento de' suoi gloriosi destini.

Bologna il 25 settembre 1865.

(seguono le firme)

Questo manifesto fu fatto proprio dall'Associazione Liberale di Fano, nel 1865, all'atto della sua costituzione.

Appendice N. 2

PERCHE' I CATTOLICI VOTANO PER IL LIBERALE ON. MARIOTTI

L'Onorevole Ruggero Mariotti, candidato del Partito liberale, non ha nulla di comune col nostro programma cattolico, nè dal lato religioso nè da quello sociale, poiché noi partiamo da principii fondamentali opposti che ci portano a ben diverse conseguenze. Ma l'On. Mariotti, di fronte ai candidati Cirao e Zanella, ci assicura come per il passato e con la totalità dei veri liberali, ampia libertà religiosa e di organizzazione e quindi di una sana politica di cui sente il bisogno l'Italia. Egli, pertanto, con la sua politica che non ammette divisione fra le classi e non turba i prin-

cipi di libertà e di moralità come avverrebbe col divorzio, colla abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole, con la soppressione delle congregazioni e della scuola libera, merita l'appoggio di noi cattolici che, non avendo candidato proprio, siamo chiamati ugualmente a compiere il nostro dovere di cittadini Italiani.

Se i nostri avversari sul campo politico non avessero portata innanzi la questione antireligiosa, noi saremmo rimasti al nostro posto o tutt'al più avremmo curato con le nostre organizzazioni, di fronte alle costituite autorità, l'attuazione di un programma sociale a beneficio della classe operaia in base al programma cristiano.

Cfr. La Concordia, 11 ottobre 1913. Tale articolo segue di poco il Patto Gentiloni.

Appendice N. 3

A

RUGGERO MARIOTTI

penalista insigne
 per sette legislature deputato di Fano
 al Parlamento Nazionale
 fra le gravi cure della professione e della politica
 ricercatore assiduo delle vicende della sua città
 schietto e sereno animo
 temperato ai pubblici cimenti
 così schivo dei facili onori e del lavoro
 come dell'onestà sollecito sempre
 devoto alla grandezza d'Italia
 fino al sacrificio di se stesso
 il IV marzo MCMXIX
 secondo anniversario della morte
 il Comune di Fano
 questo ricordo
 ove ebbe dimora per oltre XL anni
 pose